



DI VITTORIO: I GALANTUOMINI D'ALTRI TEMPI

Sempre più spesso, da tempo, leggiamo notizie di politici (senatori, deputati, assessori regionali, consiglieri comunali, sindaci...) di tutti i partiti oggi presenti in Italia indagati e arrestati. Ultimo l'ex Ministro Claudio Scajola. Ma non sempre è stato così! Mi spiego.

Siamo a Cerignola, la vigilia di Natale del 1920, e a casa di Giuseppe Di Vittorio arriva un cesto-dono offerto dal conte Giuseppe Pavoncelli, proprietario terriero e signorotto del paese, nonché spesso controparte delle locali battaglie sociali del sindacalista pugliese. E per questo, da lui chiamato "il Principale". La missiva motiva il rifiuto sofferto di quel dono, in un'epoca di povertà assoluta per la sua famiglia. A lungo inedita, è stata ritrovata durante un sopralluogo dagli sceneggiatori che stavano preparando il film sul leader sindacale, morto più di cinquant'anni fa. Ora, è custodita a Cerignola (Foggia) a "Casa Di Vittorio", il progetto-contenitore diretto da Giovanni Rinaldi. La lettera parla da sé. Trasuda etica, dignità e reciproco rispetto tra "signori" d'altri tempi. Si direbbe lontana anni luce dall'odierna realtà, quotidianamente raccontata dalle cronache d'ogni dove. E rivela il raffinato senso politico-diplomatico di Giuseppe Di Vittorio, che con la richiesta finale della "stessa persona", per il ritiro del dono, in un ideale scorrere al contrario dell'immagine, cerca di cancellare ogni traccia del fatto e di considerarlo come mai accaduto.

Ecco il testo di quella lettera:

«Egregio Sig. Prezioso, in mia assenza, la mia signora ha ricevuto quel po' di ben di Dio che mi ha mandato. Io apprezzo al sommo grado la gentilezza del pensiero del suo Principale ed il nobile sentimento di disinteressata e superiore cortesia cui si è certamente ispirato. Ma io sono un uomo politico attivo, un militante. E si sa che la politica ha delle esigenze crudeli, talvolta brutali anche perché – in gran parte – è fatta di esagerazioni e di insinuazioni, specialmente in un ambiente – come il nostro – ghiotto di pettegolezzi più o meno piccanti. Io, Lei ed il Principale, siamo convinti della nostra personale onestà ma per la mia situazione politica non basta l'intima coscienza della propria onestà. È necessaria – e Lei lo intende – anche l'onestà esteriore. Se sul nulla si sono ricamati pettegolezzi ripugnanti ad ogni coscienza di galantuomo, su d'una cortesia – sia pure nobilissima come quella in parola – si

ricamerebbe chi sa che cosa. Sì che, io, a preventiva tutela della mia dignità politica e del buon nome di Giuseppe Pavoncelli, che stimo moltissimo come galantuomo, come studioso e come laborioso, sono costretto a non accettare il regalo, il cui solo pensiero mi è di pieno gradimento. Vorrei spiegarmi più lungamente per dimostrarle e convincerla che la mia non è, non vuol essere superbia, ma credo di essere stato già chiaro. Il resto s'intuisce. Perciò La prego di mandare qualcuno, possibilmente la stessa persona, a ritirare gli oggetti portati. Ringrazio di cuore Lei ed il Principale e distintamente per gli auguri alla mia Signora. *Dev.mo Giuseppe Di Vittorio*».

Domenico "Mimi" Capurso - Bisceglie

IL PROF. BIAGI E LA MORTE DI ALDO MORO

Aiutatemi a capire.

Come ho già scritto altre volte, nell'immediato dopoguerra il prete della parrocchia di San Francesco a Carpi, nei suoi sermoni, diceva che i comunisti erano dei delinquenti e degli assassini. Mia madre, che pure faceva parte delle Consorelle, usciva indignata e diceva che il prete mentiva perché i suoi figli erano comunisti ed anche delle brave persone. Alle sue esequie religiose non volle quel prete, né quella chiesa. Ho fatto questa lunga premessa per arrivare alle brigate rosse, protagonisti ed artefici di tanti delitti, ai tanti depistaggi e alle collusioni ed alle complicità, che ancora coprono tante verità nascoste di quel periodo e della storia successiva del nostro Paese. Mi riferisco all'assassinio del prof Biagi, ucciso da estremisti di sinistra, ma sembra con la complicità o con delle responsabilità da parte di personaggi che occupavano posti di responsabilità nella gestione della sicurezza dello stato e dei cittadini più esposti. Aiutatemi a capire perché succedono queste cose e come mai rimangono poi sempre impunte. Non era forse successo così anche con Moro? Non era stato ammonito dagli Stati Uniti per la sua volontà di portare i comunisti al governo del Paese? Ed anche Moro non è stato assassinato dalle brigate rosse?

Aiutatemi a capire che cosa significa questo strano connubio fra queste forze eversive di sinistra ed i potenti della terra? Fra gli sfruttatori ed i carnefici?

Io ho sempre sognato un governo di larghe intese per il bene e l'avvenire del nostro Paese. Per la vita e non per la morte.

Leone Sacchi – per e-mail

IL PALERMO IN SERIE A E LA SICILIA?

Dal Palermo in serie A alla Sicilia in serie A, con l'aiuto dell'Europa. Un presidente non siciliano per il Marsala? Quando? Epiteti e riferimenti storici per far aumentare l'astensionismo. I miliardi dall'Europa da spendere. Ore 16,49 del 3 maggio scorso il Palermo ritorna in serie A dopo un anno di serie B. Quanti hanno incoraggiato il Palermo per un ritorno in serie A, come io e mia figlia Sonia? Adesso tutti cantano vittoria, va bene così. Il grande calcio ritorna al Renzo Barbera. Il Palermo nell'olimpo del

calcio italiano, speriamo che ci resti per sempre. Bravi tutti! Come ho detto in un mio recente intervento pubblico sull'Europa in un incontro a Marsala il Palermo ritorna in serie A, però, con un presidente del Nord, Zamparini. Dissi: con un Palermo in serie A si punti alla Sicilia in serie A. Anche il Trapani che lotta per la serie A ha un presidente della Campania, Morace. Magari arriverà un presidente finanziatore non siciliano pure per il Marsala? Quando? Certo, è sempre un ripiego avere presidenti non locali, ma meglio del nulla. Agli imprenditori locali non interessa il calcio ad alti livelli. Nel mio intervento pubblico a Marsala per il futuro europeo, molto applaudito, ho parlato anche dell'aiuto dell'Europa per la Ferrovia che potrebbe essere un volano per il turismo e della difesa del made in Sicily, in Italy e in Europa. Ho detto che non si deve favorire la delocalizzazione fuori nazione delle industrie italiane ed europee. Non vi devono essere prodotti provenienti da stati extraeuropei con marchi europei e italiani aggiunti all'arrivo in Italia e in Europa. Se arrivano prodotti a basso costo in Italia, ed in Europa in generale, senza il rispetto ambientale e dei diritti dei lavoratori, non vi è speranza per l'Italia e per l'Europa. L'unica nazione che si salva è la Germania per la produzione in generale e per l'utilizzo di energia alternativa: è da copiare e non da condannare.

Ho visto in TV un servizio sui fondi europei da spendere per la Ferrovia, per l'energia rinnovabile, per i beni culturali, l'agricoltura e per altri settori prioritari di sviluppo in Italia. Per il pacchetto fondi europei in scadenza rimangono da spendere 12 miliardi di euro entro il 2015. Per il periodo 2014/2020 l'Europa darà all'Italia 130 miliardi di euro. L'Italia presenterà i progetti per spendere questo mare di denaro? Saranno "gli onesti", i gestori di questa ricchezza per il nostro Paese?

Cav.ing. Gaspare Barraco - Marsala

RICORDARE SEMPRE I CADUTI ALLEATI

Durante le manifestazioni dello scorso 25 aprile è stato giustamente ricordato ed esaltato il sacrificio dei partigiani per la Liberazione e per la libertà. Ho atteso tuttavia, ma invano, che da dette celebrazioni si fosse levato, con eguale fervore, almeno un cenno di rispetto, un ricordo, una testimonianza, in omaggio ai 313.000 caduti dell'esercito alleato – la fonte è Wikipedia – per liberarci da una invasione straniera e dal nazifascismo. Ma su questo sacrificio e determinante capitolo della nostra storia di Liberazione neppure una parola, solo un assordante silenzio, solo oblio. Ritengo che oblio e silenzio non abbiano, diciamo così, aumentato né il prestigio, né la forza dell'ANPI, e tantomeno abbiano contribuito ad allargare e qualificare il suo ruolo e la sua influenza culturale tra i giovani e nella società civile.

Beppe Voltolini – Valmadrera (LC)

GRILLO E L'ITALIA DEI PENSIONATI

Sostiene Grillo: "Perso, Italia di pensionati ...".
Già i vecchi e "stizzosi" pensionati!

I pensionati ... se non morti prima nei luoghi di lavoro,

molte volte a "quattro lire e un soldo". Quelli e quelle che per tanti decenni si sono fatti il "ma..o a quarantotto": nelle catene di montaggio – giusto per farli competere con i robot – che hanno respirato i venefici "odori" della produzione; nel sottosuolo – in miniera e in quant'altro di "ameno" correlato –; nei cantieri per navi – che ogni tanto esplodono –; sugli edilizi ponti, alti come "grattacieli" – da dove in diversi cadono con "volo d'angelo" –; nella posa dei pali in montagna e in tutte le zone impervie; nei turni ospedalieri e nelle rombanti casse degli iperbolici super ed ipermercati di novelle vendite, che non ammettono tregua; nei pescherecci ed in qualsivoglia nave ... in basso ed alto mare; nei campi, per procacciare loro cibo – al caldo e al gelo –; quelli e quelle impiegati nelle mille e più attività di privata e pubblica utilità.

Già, i pensionati che, a seguito della lunga bile accumulata, hanno assunto il vizio dello sputacchio, sperando che il grumo vada, trascinato dal vento, là "dove porta il cuore".

Domenico Stimolo – per e-mail

IL PARTITO DEGLI ASTENUTI E I POLITICI

Il maggior partito d'Italia è quello degli astenuti che ha superato il 42%.

Quando si fanno le statistiche però si considerano solamente i votanti e non gli elettori aventi diritto.

Orbene, prendendo come esempio il primo vincente (delle Europee) e cioè Renzi (complimenti Matteo) con il 41%, in effetti, ha ricevuto sì il 41%, ma dei votanti e cioè del 58% degli elettori, vale a dire il 23,78% degli italiani aventi diritto e quindi poco più di un quarto. Mi chiedo però come mai la classe politica non si chieda perché il 42% degli italiani non va a votare. Ne parlavo con un amico al quale ho girato la stessa domanda. La risposta è stata che chi non va a votare non gliene frega niente e quindi la politica considera solamente coloro che vanno a votare. So per certo che non è vero che chi non va a votare non gliene frega niente, anzi per molti il non andarci è sofferenza e sono altrettanto certo che ai politici non gliene frega niente se tanti non votano perché a loro interessano solo i voti. Quindi è ai politici che non gliene frega dei problemi di un 42% di italiani che, in pratica, sono la maggioranza, o almeno ai politici non interessa minimamente cercare di capire i problemi e quindi venire incontro alle esigenze di tutta questa gente.

Poi non ci si lamenti se saltano fuori i Grilli.

Ugo Cortesi – per e-mail

I 26 PATRIOTI UCCISI A PREMARIACCO

Il 29 maggio è stato il tristissimo anniversario dell'eccidio di Premariacco e San Giovanni al Natisone dove nel lontano 1944 venivano barbaramente impiccati dai nazisti 26 patrioti, vittime innocenti della brutale reazione dell'esercito occupante. La lotta antifascista affrontò nemici sanguinari e sofferenze atroci, come quegli uomini che sacrificarono la loro vita colpevoli solo di amare l'Italia e la libertà.

Giovanni Paoloni Jenco - Orsaria di Premariacco - UD